

Spettacoli

Chiambretti vola, Marini fa la Dietrich. Mike fa complimenti ai cantanti ed è polemica



Presentatori del Festival di Sanremo
Piero Chiambretti,
Valeria Marini
e Mike Bongiorno
Onorati/Ansa

In basso pagina
la cantante
Patty Pravo
Luca Bruno/Ap

E stasera arrivano Anna Oxa e i New Trolls e le Spice Girls

Stasera sarà Anna Oxa con «Storie» la prima a salire sul palco dell'Ariston. Poi, dopo di lei, si alterneranno un «campione» e una nuova proposta. Nell'ordine: Luca Lombardi con «Sonia dice di no», Syria («Sei tu»), i New Trolls con Greta («Alianti liberi»), Domino («Io senza di te»), i Ragazzi Italiani («Vero amore»), Massimo Ranieri («Ti parlerò d'amore»), Alex Baroni («Cambiare»), Dirotta su Cuba («E andata così»), Mikimix («E la notte se ne va»), Patty Pravo («E dimmi che non vuoi morire»), Randy Roberts («No stop»), Nek («Laura non c'è»), Massimo Caggiano («Ora che ci sei»). Oltre ai cantanti in gara, si esibiranno anche il primo e il quarto classificati ieri sera. Gli ospiti stranieri saranno le Spice Girls e Lionel Ritchie. Le fanciulle inglesi che spopolano ormai in tutto il mondo canteranno «Wannabe» e «Say you'll be there» mentre il musicista americano, oltre al suo cavallo di battaglia, si esibirà in «Amo, T'amo, ti amo».



Pierino, un angelo sul festival

Benedetto dal suo angelo custode Piero Chiambretti, in abito bianco e ali, il primo festival di Sanremo dell'era post-Baudo ha preso il via in un tripudio ecumenico di canzoni e preghiere. «Allegria!» è stato l'ineffabile saluto di Mike che alla fine non si risparmia la polemica per gli apprezzamenti sui cantanti. La Marini ha sfoggiato alcune delle sue 15 mise hollywoodiane. E il Festival ha i suoi primi «vincitori»: promossi Jalisse, Oro, Marina Rei e Silvia Salemi.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

■ SANREMO. Eccolo, è partito il primo Festivalone dell'era post-Baudo. Benedetto dall'angioletto Pierino Chiambretti, che tutto vestito di bianco e con un paio di grandi ali bianche da far invidia a John Travolta-Michael, si è calato dall'alto sul palco dell'Ariston al grido di «yo-ho-heo»; una sorpresa bruciata da quei guardatori incalliti di «Striscia la notizia», che hanno annunciato la trovata di Pierino.

Ma che importa; Pierino non lo ferma nessuno, imbragato nel suo costume da angelo annuncia che «la classe operaia va in Paradiso, e io sono il primo presentatore di Sanremo che può guardare in faccia quelli seduti in piccionai». Chiambretti è una smitagliata di battute, «sono

emozionato, sono al settimo cielo... farò l'angelo buono, anzi l'angelo custode di Mike, questo infatti è un festival blindato perché fuori è pieno di fans ultranovantenni di Mike che stanno dando l'assalto al teatro». E con l'imbragatura che comincia a stringerlo un po' troppo «comincia a pesare - dice - anche perché gli angeli sono senza sesso, mentre io...» presenta Mike Bongiorno «tornato alla Rai dopo 18 anni di esilio», e Mike arriva al grido, manco a dirlo, di «Allegriaaa!».

Strano avvio «ecumenico» di un festival dove gli angeli in effetti abbondano, dove si cantano preghiere in salsa gospel (il Padre Nostro degli O.r.o.), dove si canta anche di Papa africani - il Papa nero profetizzato da

Nostradamus e invocato in veneziano dai Pitura Freska - e dove a sorpresa potrebbe arrivare anche un monsignore africano, quel Milingo abituato a dar notizia, come padre esorcista ma anche come cantante di afro-rap, che questa sera potrebbe canterà anche lui, in un collegamento annunciato, ma non confermato dalla Rai.

Meno male che c'è Valeria Marini, che non ha fatto molto più che sfoggiare le sue mise ispirate a Marlene Dietrich e firmate da Ferré, a mettere insieme il sacro col profano, a catalizzare gli sguardi sulle sue forme abbondanti: «Un vero miracolo italiano - la presenta Chiambretti - ne fa quattro da sola. Un viso d'angelo su un fondoscena importante, come disse Fellini. O come l'ha descritta Bigas Luna: un successo gamberone da gustare». Il calcio d'inizio al Festival della canzone lo dà un veterano di quelli che non devono dimostrare più nulla, Fausto Leali, con una canzone, «Non ami che te», che rimanda ai suoi anni ruggenti perché è sanguigno soul bianco, che mette in mostra tutta la sua grinta vocale («abbiamo voluto fare la prova dei microfoni con la tua voce possente» scherza Mike).

È la sera in cui i giovani, le «Nuove

Proposte» del '96, si giocano la possibilità di entrare in gara con i campioni. Solo quattro di loro sono passati: Jalisse, Oro, Marina Rei, Silvia Salemi. Non proprio il meglio che la gara potesse offrire (a parte la Rei), il che riporta all'annosa questione delle giurie, come funzionano, perché così spesso fanno «passare» le proposte meno interessanti e lasciano fuori nomi come Carmen Consoli, vera scoperta del festival, una cantautrice rock figlia della fertile scena catanese; la sua ballata «Confusa e felice» avrebbe il merito la promozione. Passando ai big, Massimo Ranieri, che a Sanremo esordì che era appena una canzone malinconicissima, che sapeva di solitudine e casalinghitudine, questa volta invece ha una tonicissima canzone d'amore («Ti parlerò d'amore» che potrebbe portargli fortuna).

Con i Dirotta Su Cuba, che si ispirano apertamente al soul-pop degli Incongnito, sul palco sale per un piccolo «cammeo» anche Toots Thielemans con la sua armonica, che in passato ha accompagnato stelle del calibro di Benny Goodman, Ella Fitzgerald, Quincy Jones, anche Mina. Arriva Patty Pravo, il teatro sembra tenere il fiato sospeso per la sua can-

zone, la sua suprema eleganza nel raccontare la sfida di una donna che non ha paura dell'età che avanza, non ha paura di vivere, di amare e di cambiare, e neppure di quegli uomini piccoli piccoli, che si sentono degli «eroi solo quando hanno qualcosa da chiedere». Vesita dallo stilista cult Romeo Gigli, Patty gioca ancora una volta sulla sua ambiguità, sull'androginità, con un completo di velluto nero. Urla e agitazione adolescenziale salutano l'ingresso del primo ospite straniero della serata, il biondo Mark Owen, ex Take That, in cerca di un successo da solista; gli altri ospiti sono i danzercci Jamiroquai. Baccini fa il suo esordio al festival con «Senza tu», Loredana Berté urla più arrabbiata che mai alla «Luna», anche Al Bano dà via libera alla sua ughola d'oro cantando «Verso il sole», e via così, in uno sfoggio di vocalità corali che cercano l'effetto, come nelle «Storie» di Anna Oxa, che tra l'altro si becca i complimenti di Mike Bongiorno («La maternità le ha fatto bene»), che poco dopo torna in scena per rispondere alle critiche di chi, e «mi ha accusato di fare troppi complimenti alle cantanti. Ma le giurie sono imparziali e competenti, figuriamoci se si lasciano condizionare da me...»

I 4 «giovani»: Jalisse, O.R.O. Marina Rei e Silvia Salemi

Jalisse, gli Oro, Marina Rei e Silvia Salemi sono le quattro «nuove proposte» della scorsa edizione del Festival di Sanremo ammessi tra i big nell'edizione 1997. I quattro prescelti sono stati votati da mille giurati Doxa distribuiti in venti sedi Rai. Jalisse ha cantato «Fiumi di parole»; gli Oro hanno interpretato «Padre nostro», con testo di Enrico Ruggeri; Marina Rei, «Dentro me»; Silvia Salemi «A casa di Luca».

Restano fuori dalla finale big: Leandro Barzotti, Camilla, Carmen Consoli, Alessandro Errico, Maurizio Lauzi, Petra Magoni, Alessandro Mara, Olivia e Adriana Ruocco. È questo il primo verdetto, per molti aspetti sorprendente vista l'eliminazione di Camilla, del beniamino di «Amici», Alessandro Errico, e di Maurizio Lauzi e Carmen Consoli, di Sanremo '97. Questa sera canteranno due dei 4 giovani: Jalisse e Marina Rei, mentre gli altri due si esibiranno domani.

IL CASO. Salta fuori un terzo autore per il suo brano

Odore di plagio per Patty

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ SANREMO. Nel girone infernale del Festival succede anche questo: proprio poche ore prima dell'inizio vien fuori che la splendida canzone di Patty Pravo, «E dimmi che non vuoi morire», oltre a Vasco Rossi e Gaetano Curreri, leader degli Stadio, ha anche un terzo autore, Roberto Ferri, un cinquantenne bolognese che tra l'altro ha firmato, insieme a Maurizio Fabrizio, quella «Sarà quel che sarà» con cui Tiziana Rivalve vinse a Sanremo nel 1983. Ieri mattina è arrivata la copia di una scrittura privata, datata 17 febbraio, controfirmata sia da Ferri che da Curreri, in cui viene stabilito ufficialmente che Ferri è co-autore delle musiche insieme al leader degli Stadio, e come tale ha diritto a una quota pari al 2% dei diritti d'autore. Ferri però sarebbe l'autore anche dell'inciso della canzone, quel verso - «la cambio io la vita che / non ce la fa a cambiare me» - che è un po' l'anima del brano. La storia ce la racconta lo stesso Ferri, al telefono da Bologna: «A farmi notare che quel verso era il mio è stato un amico, che lo ha letto per caso; io non scrivo spesso testi per canzoni, di mestiere sono infatti chimico cosmetologo, e lo faccio quasi sempre legge-

re ai miei amici, per questo non è difficile che loro se li ricordino».

L'origine del brano risale agli anni Ottanta; Ferri, come si legge nel documento, aveva composto il testo per un brano che Gaetano Curreri e Giovanni Pezzoli, batterista degli Stadio, gli avevano commissionato. Dopo svariati anni di silenzio, Ferri riteneva che quel testo non fosse mai più stato utilizzato. Curreri, non convinto del risultato, aveva dato le musiche con l'inciso di Ferri a Saverio Grandi, per un'ulteriore rielaborazione. Ma anche questo nuovo testo, che continuava a preservare quell'inciso, non lo aveva convinto; questo accadeva tra il '90 e '91. Nel novembre del '96 Curreri ha consegnato a Vasco Rossi il nastro modificato all'80% nella strofa musicale conservando sempre l'inciso di Ferri. Vasco Rossi fino a ieri pomeriggio non era nemmeno al corrente dell'accaduto.

Della storia di Ferri, spiega Curreri, non sapeva nulla; «è tutta una bolla di sapone», taglia corto. Il musicista degli Stadio, quando Vasco gli aveva proposto di comporre insieme il pezzo per Patty Pravo, gli ha fatto ascoltare diversi nastri, tra cui anche quello con la canzo-

ne che ancora conteneva l'inciso di Ferri, ma che era registrata in un inglese maccheronico. Vasco, sulla base di quel nastro, ha poi scritto il suo testo. E il fatto che l'inciso sia proprio identico per Curreri è un semplice caso. Ferri dal canto suo non ha rivendicazioni da fare nei confronti di Vasco, anzi, una settimana fa avrebbe contattato l'ufficio del rocker per chiedergli se fosse disponibile a scrivere una canzone per il nuovo album di Milva. Tutto bene allora. Ferri ieri spiegava di avere accettato di buon grado l'accordo che lo vuole autore delle musiche a titolo compensatorio, pur lamentandosi della lentezza con cui i responsabili avrebbero agito per rendere nota la storia ai media.

Resta una sola questione aperta in questa vicenda, ma riguarda un cavillo puramente tecnico; secondo la Rai, Roberto Ferri non potrebbe ancora essere citato fra gli autori, perché il compositore bolognese deve prima ridepositarne il suo nome in Siae. □ Al. So.



■ SANREMO. La matematica non sarà un'opinione, ma il pop sì. E allora un Take That solo non provoca, come sarebbe giusto, un quarto del delirio registrato l'anno scorso, ma molto, molto meno. Fuori dall'Ariston adolescenti di ogni età si sbarrano per questo e per quello e Mark Owen non sfugge alla regola. Ma asse di e deliri non sono quelli dei tempi d'oro.

Il primo ad essere sollevato sembra proprio lui, Mark Owen, il primo Thake That che esce con un album, «Clementine» (Bmg), già disco di platino con 100.000 vendite. Altri album di ex «Piglia Questo» arriveranno, il che dimostra che stracciarsi le vesti per la defezione del bel Robbie è stato inutile. Anzi: il marketing ringrazia e invece di vendere un disco ne venderà tre o quattro. «Degli altri - dice Mark - ho sentito solo i singoli e non l'intero album, ma non c'è alcuna rivalità e siamo felici dei successi reciproci». Un bel quadretto, insomma. In compenso, nessuna nostalgia: «Da soli si sta meglio, mi diverto

di più, sono più libero sia in fase creativa che nei tempi». Un signorino, questo Mark Owen, tranquillo e pacato, attento a non irritare nessuno, disponibile persino con la falange dei fotografi che lo chiude in un angolo. «Le Spice Girl? Per loro è tutto più difficile. Noi avevamo fatto ben quattro singoli prima del successo mondiale e ci siamo arrivati preparati. Loro sono esplose all'improvviso, una cosa che psicologicamente può far male, ma le ragazze sono forti, possono farcela».

Secondo molti, il disco di Mark, che non è un capolavoro, è un po' meno svaporato di quelli del vecchio gruppo. Lui ringrazia e ha una parola buona per tutti, persino per la musica italiana alla quale, manco a dirlo - si è ispirato per la parte melodica, ma a domanda specifica non cita gruppi e non fa nomi.

Poi, ovvio, a prendere il sopravvento è soprattutto il privato: non si è sentito trascurato quando la rissa tra i ragazzi del gruppo butta in primo piano, sotto i riflettori, soprattutto Gary e Robbie? «Anzi - dice sghignazzando - la cosa mi ha aiutato perché mi ha permesso di lavorare con calma

senza tutti gli occhi addosso. Ma poi tornavo a casa e ridevo sotto i baffi: guardate che il piccoletto vi sta preparando qualcosa». Nemmeno il tempo di finire la risposta e già un fantasma si aggira per l'Ariston: vi riunirete? È una domanda bizzarra per un gruppo che si è sciolto in un fruscio di carte bollate nemmeno un anno fa, ma Mark gioca fino in fondo la carta della cortesia: «Non ci sono progetti immediati, so che Gary ha lavorato al disco di Howard, ma di cose comuni non si parla ancora...», ma la faccia è davvero poco convinta.

Quel che è certo è che Mark Owen non rimpiange molto i tempi in cui l'arrivo dei Take That era più o meno una faccenda di ordine pubblico. È carino, gentile e disponibile, tutte cose che dovrebbero aiutare una popstar a vendere bene le sue canzoncine senza troppi traumi. Quanto a Sanremo, parole di circostanza doverose e prevedibili: «Take That vennero qui alla nascita e poi appena prima dello scioglimento. È una manifestazione che ci ha portato fortuna». In poche parole, è una variante del solito «Sono contento di essere qui».

STRANIERI. Owen debutta da solo con «Clementine»

«Libero senza Take That»

ROBERTO GIALLO

SCHEGGE

Microspie? Falso allarme. Non c'era nessuna microspia nella camera di Valeria Marini. I tre uomini trovati l'altro giorno dal suo press agent nella sua stanza, all'hotel Des etrangers, erano agenti della sicurezza mandati lì dalla Rai a caccia di «cimici». «La Marini lo ha saputo cinque minuti dopo - ha spiegato il capostruttura Maffucci -, il suo agente purtroppo no. Per questo ha fatto quelle dichiarazioni. In realtà non c'è nessun giallo. Quel controllo faceva parte di una serie di ispezioni disposte dalla Rai». Nell'ambito del controllo di routine sono state ispezionate anche le stanze di Piero Chiambretti, Mike Bongiorno, il direttore di Raitino Tantillo e lo stesso capostruttura Maffucci.

Elo e le storie «svizzere» Si intitola Paolo + ed è la trasmissione umoristica del mercoledì in onda sulla tv svizzera. Ebbene, la puntata di stasera (ore 23.55) sarà tutta dedicata al festival di Sanremo, commentato dal principe della canzone demenziale italiana: Elo e le Storie tese.

I big si preparano. Nelle ore precedenti alla prima esibizione sul palco i big si preparano in vario modo alla kermesse serale. Toto Cutugno ha allietato i clienti dell'hotel Royal con il suo cavallo di battaglia-tormentone, «L'italiano». Mentre Al Bano si è rinchiuso nella sua camera all'hotel Londra per provare insieme ai musicisti del suo gruppo.

Il no di Mogol. Giurato di qualità? No, grazie. Giulio Repetti, in arte Mogol, ha rifiutato di entrare a far parte della «giuria di qualità», chiamata per la prima volta a conferire i premi al miglior testo, musica e arrangiamento. Lo ha rivelato lo stesso capostruttura di Raitino Mario Maffucci.

Milingo-rap. Il cardinale Milingo, noto esorcista, si collegherà stasera con il teatro Ariston, nella sua veste di autore di musica rap e autore di due brani. Il monsignore rimarrà nel suo appartamento romano, dove la Rai ha predisposto il collegamento.

Mino Damato e i bambini. Da domani fino al 22 febbraio, Mino Damato sarà presente a Sanremo, in piazza Colombo, per l'emissione del timbro speciale che l'Ente Poste ha concesso alla sua associazione «Bambini in emergenza», che da anni lavora per aiutare i bambini romeni colpiti dall'Hiv. Anche Valeria Marini interverrà per firmare le cartoline promozionali realizzate per l'occasione.

Invece Laura Pausini... La cantante italiana che è stata un successo delle precedenti edizioni del festival, non si trova a Sanremo, ma a Vina del Mar, in Cile, dove si svolge la più importante manifestazione musicale del Sud e Centro America. La cantante aprirà la manifestazione sabato, cantando alcuni dei suoi brani più famosi in lingua spagnola.

Il maquillage di Valeria. Da Sanremo mancava solo l'esternazione del truccatore di Valeria Marini, Bruno Tarallo, che non usa mezze misure: «Valeria è la più grande diva italiana». L'uomo che è già stato al festival con Claudia Koll, Alba Parietti e Mietta, dice che l'attrice ha un viso molto bello che si presta a ogni tipo di trucco. Per ogni sera, Tarallo ha studiato un tipo di smalto per unghie e un rossetto di colore diverso, a seconda dell'abito indossato da Marini. «Ogni puntata - avverte - sarà una sorpresa».

Politifestival. Ieri sera al Maurizio Costanzo show, si è dibattuta una fondamentale questione: Sanremo è di destra o di sinistra?, presenti tra gli altri il tutologo Roberto D'Agostino, il deputato di Rifondazione Nicki vendola, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala, il presidente della Commissione di vigilanza Francesco Storace. Il verdetto è stato unanime: Sanremo è super partes.